

A Villa Serena 16 positivi E c'è un secondo decesso

Morto un altro paziente, infettati nove fra medici e infermieri della struttura. E ieri si è spenta un'altra anziana della casa di riposo Artusi di Forlimpopoli

Sono 487 a i contagiati in provincia di Forlì-Cesena, 39 in più rispetto ai 448 del giorno prima. Ma soprattutto, nel Forlivese si sono registrate purtroppo altre due vittime: si tratta di una donna ultranovantenne con patologie pregresse, che si trovava alla casa di riposo di Forlimpopoli (è la quinta nel comune artusiano), e di un altro paziente di Villa Serena, deceduto nei giorni scorsi e di cui si è avuto l'esito ieri del tampone: anche per lui è stato il virus ad essere fatale.

E i risultati degli esami nella struttura privata forlivese hanno fatto emergere tutta la gravità della situazione: sono ben 16, infatti, i casi di positività al Coronavirus. Di questi, sette riguardano altri degenti della struttura e ben nove invece operatori sanitari, ovvero medici e infermieri. Nel frattempo sono comunque stati portati avanti gli interventi di sanificazione e di messa in sicurezza. Villa Serena è stata in pratica divisa in due: da una parte i pazienti Covid, isolati, dall'altra quelli non interessati dall'epidemia.

Con questi ultimi due decessi, quelli registrati nel Forlivese salgono così a 12 (cinque a Forlì, cinque a Forlimpopoli, uno a Bertinoro e uno a Meldola). Un bilancio sempre più triste, a cui va aggiunto quello dei positivi, che a Forlì e comprensorio sono adesso 256: 51 sono i malati ricoverati (12 in Terapia intensiva), 184 in isolamento domiciliare. Nel Cesenate i ricoverati sono 61 (5 in Terapia intensiva) con 162 persone in cura al proprio domicilio. Nella provincia di Ravenna i contagiati sono 387 (più 19 ieri), in quella di Rimini addirittura 1.136 (più 52). Sono 10.054 i positivi in tutta l'Emilia-Romagna, 800 in più rispetto a martedì. Sono invece 38.045 i test refertati, 4.518 in più sempre rispetto a due giorni fa. Complessivamente stando ai numeri contenuti nel bollettino della Regione, sono 4.265 le persone in isolamento a casa, poi-

MESSA IN SICUREZZA

Completata l'opera di sanificazione della clinica privata, divisa in due per i contagiati



Strutture ospedaliere sotto stress, sono 51 i ricoverati per il Covid-19 nel Forlivese

ché presentano sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (273 in più); aumentano di poche unità quelle ricoverate in Terapia intensiva, che sono 294 (+3). Ma crescono purtroppo i decessi, passati da 985 a 1.077: 92, quindi, quelli nuovi, di cui 60 uomini e 32 donne.

Al tempo stesso, continuano almeno a salire costantemente le guarigioni, che raggiungono quota 721 (163 in più rispetto a due giorni fa), 608 delle quali riguardano persone 'cl clinicamente guarite', divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione; 113 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. Sono infine 4.323 nel complesso i posti letto aggiuntivi creati in questi giorni (+408 la crescita rispetto a martedì).

Adesso la preoccupazione maggiore in regione riguarda le case per anziani. «Per tutte le case di riposo urgono mascherine e dispositivi di protezione adegua-

ti o si rischia il boom di nuovi focolai»: lo ha chiesto al Governo, infatti, la deputata di Forza Italia Simona Vietina, sindaco di Tredozio, che spiega: «I drammatici casi di Forlimpopoli e di Rocca sono emblematici di un fronte che non è stato tenuto nell'adeguata considerazione: anche nelle case di riposo per anziani servono mascherine, guanti e tutti i dispositivi di protezione individuale opportuni o rischiamo di trovarci di fronte a un'esplosione di focolai e un'ulteriore impennata di casi negli anziani e negli operatori». Senza un'adeguata protezione, «rischiamo di trovarci di fronte a una sequenza costante di nuovi contagi proprio da questi luoghi che metteranno a rischio la vita dei nostri anziani e quella dei tanti operatori, con un tragico effetto valanga, se lo Stato non interverrà subito».

L'APPELLO

La deputata Vietina chiede al Governo le protezioni per chi lavora nei ricoveri

Predappio

Il primo guarito ha 32 anni: «Che sollievo»

Marco Galetti è stato ricoverato il 13 marzo e da sabato è a casa «lo sono sportivo e sano, ma con questo virus non conta»

di **Quinto Cappelli**

«**Mi sto** riprendendo molto bene e sono quasi guarito». E' su anche di morale Marco Galetti, 32 anni di Predappio, dipendente di una ditta di Forlì che lavora derivati della canapa, il primo guarito da coronavirus nel Forlivese. Il 3 marzo ha provato i primi brividi di febbre, senza dare troppo peso alla cosa. Poi la temperatura si è alzata e allora ha chiamato il medico. Per alcuni giorni ha provato con la tachipirina e antibiotici, che però avevano un effetto solo temporaneo. Visto che la situazione non migliorava, ha richiamato il medico. Dalla visita è risultato che qualcosa non tornava. Allora è stato chiamato il 118 per il ricovero all'ospedale Morgagni-Pierantoni il 13 marzo. Ma da sabato 21 è rientrato a casa sua a Predappio, in quarantena.

Marco Galetti, martedì e ieri le hanno fatto gli ultimi tamponi per verificare la completa guarigione. Quando saprà il risultato?

«Forse oggi, perché ora hanno tanto lavoro. Spero proprio che certifichino la piena guarigione».

Quanto deve stare in quarantena, cioè in isolamento?

«Fino al 5 aprile. Ma per me non è difficile stare isolato, perché vivo da solo».

Che cosa fa in casa?

«Mi riposo, risistemo la casa e comunico per telefono con la fidanzata, i miei famigliari (mamma, babbo e una sorella minore) e con tanti amici».

Qualcuno di loro è in quarantena per aver avuto contatti con lei?

«Sì, la mia fidanzata l'ha già conclusa e mia mamma ha ancora qualche giorno. Per fortuna nessuna delle due ha subito conseguenze».

Chi le porta la spesa o le medicine?

«Mio babbo, con quale non avevo avuto contatti recenti».

Che cosa le hanno fatto in ospedale quando è arrivato il 13 marzo?

«Tutti gli esami del caso, fra cui lastre, risonanza magnetica e poi tampone».

Quando il giorno dopo le hanno comunicato il risultato che era positivo, qual è stata la prima reazione?

«Avevo sperato fino alla fine di non essere positivo al coronavirus. Non ci volevo credere. Mi sono detto: 'Come? Io così giovane e atletico?' Poi mi hanno assalito due paure».

Quali?

«Quali saranno le conseguenze? E l'altra paura era quella di aver infettato la mia fidanzata e la mia mamma».

Poi tutto è andato bene. Come si è trovato in ospedale?

«Molto bene in Pneumologia, dove medici e infermieri, che ringrazio, mi hanno trattato benissimo. Poi in camera ero con un giovane di Cesena, col quale parlavo e si scherzava».

Ha provato momenti di sconforto?

«No, perché non ho mai avuto particolari difficoltà respiratorie».

Come vede il suo futuro?

«Spero di tornare in piena forma al più presto».

Vuol dire qualcosa a chi sta bene ma è isolato a casa in questi giorni difficili?

«Se vogliamo sconfiggere il coronavirus, dobbiamo stare in casa tutti e tenere duro, anche se non è facile. Io sono la prova vivente che il coronavirus colpisce anche i giovani. Infatti, io mi sentivo immune, perché sportivo, pratico calcio e tennis, atletico, sano e in forma».

La prima cosa che vorrebbe fare una volta tornato in libertà?

«Abbracciare la mia ragazza, stare coi miei amici e dare due calci fortissimi al pallone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARANTENA

«La mia fidanzata e mia mamma costrette all'isolamento, stanno bene per fortuna»

